



L'Amico ritrovato

©MONIA PAVONI

Foto Monia Pavoni

di **Fred Uhlman**

adattamento **Josep Maria Miró**

traduzione e regia **Angelo Savelli**

con **Mauro D'Amico, Olmo De Martino,**

Roberto Gioffré

musiche **Federico Ciompi**

costumi **Serena Sarti**

disegno luci **Henry Banzi**

foto **Marco Borrelli, Monia Pavoni**

la canzone dello spettacolo è cantata

dal piccolo **Pietro Cambiati**

produzione **Teatro della Toscana**

By arrangement with

The Random House Group Ltd,

a Penguin Random House company

durata 1h30' atto unico

FONDAZIONE
**TEATRO
IDELLA
TOSCANA**
TEATRO NAZIONALE

TEATRO DI RIFREDI

10 > 11 GENNAIO ore 21

matinée per le scuole

8, 9, 10, 13, 14 E 15 GENNAIO ore 10

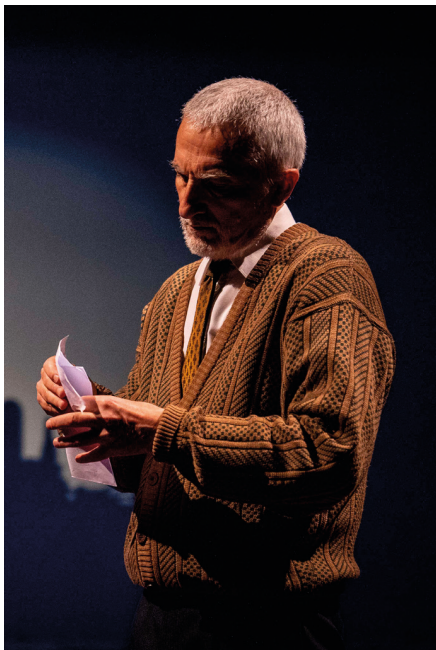
LO SPETTACOLO

Il romanzo di Fred Uhlman è apparso nel 1971 negli Stati Uniti ed è poi stato pubblicato in tutto il mondo con unanime, travolgente successo, diventando anche un film.

Stoccarda, 1933. Due sedicenni frequentano la stessa scuola. Uno è figlio di un medico ebreo, l'altro è il rampollo di una ricca famiglia aristocratica. Nonostante le differenze di classe, di cultura e di carattere, tra i due nasce una profonda amicizia che però sarà messa a dura prova dalla spietata ascesa del nazismo. Si trovano, si perdono e poi si ritrovano; una "riunione" amara e liberatoria al tempo stesso.

Un racconto potente per la cornice storica in cui si svolge, e struggente per la sensibilità con cui riesce ad entrare nelle pieghe di un sentimento universale come l'amicizia; quell'amicizia che dovrebbe unire persone e popoli e che spesso, invece, viene calpestata da biechi cameratismi o da rovinosi razzismi e nazionalismi. Un romanzo di formazione per le nuove generazioni che devono interrogarsi sui valori personali e sociali a cui intendono aderire; e un romanzo della memoria per chi pensava che un oscuro passato fosse sepolto per sempre senza percepirne i segni di un inquietante rigurgito.

Il drammaturgo catalano Josep Maria Miró ne ha realizzata un'efficace e toccante riduzione per tre attori, strutturata come una inarrestabile "ricerca del tempo perduto", provocata nella coscienza del protagonista - ormai emigrato a New York - dall'arrivo di una inaspettata missiva. Il regista Angelo Savelli ha ricreato per questo tuffo nel passato una sorta di "classe morta", dove più vivi che mai sono proprio e solo i sentimenti dei due ragazzi; quei sentimenti resi ancor più vividi e toccanti dalle intense musiche originali composte dal giovane Federico Ciompi.



NOTE DI REGIA

Il giorno della memoria e la notte dell'oblio. Tra questi due opposti, uno luminoso (per quanto a volta doloroso) e l'altro oscuro (per quanto a volte ostentato alla luce del sole), ci dibattiamo in questa nostra imbelle contemporaneità. Dimenticare è facile, è soporifero, è tranquillizzante. Meglio rimuovere che fare i conti con le nostre a volte imbarazzanti radici. Ma il Teatro no! Un teatro pubblico, un teatro civile, un teatro tanto testimone della contemporaneità quanto guardiano dei valori fondanti della nostra libera società, non gira la testa, non chiude gli occhi. "Teatro specchio del mondo" diceva Shakespeare. Per questo abbiamo ritenuto opportuno portare in scena "L'amico ritrovato" e di proporlo a quelle giovani generazioni che rischiano non solo di non ricordare ma addirittura di non sapere, di non conoscere quanta dolorosa fatica è costata la costruzione del mondo in cui vivono, esponendosi così al rischio di stupidi negazionismi e alle sirene di un trionfo neofascismo. E la scelta del romanzo di Uhlman ci è sembrata tanto più giusta in quanto parla proprio di giovani e parla di una cosa bellissima come l'Amicizia, fondamentale e naturale nella formazione dei giovani quanto difficile tra popoli e culture diverse. Questo è il sentimento – quello dell'Amicizia empatica ed inclusiva – che ci ha guidato nella messa in scena di questo spettacolo, dalla complice sintonia tra gli attori e le maestranze tutte, alla condivisione delle sottili scelte drammaturgiche e musicali, dalla comune coscienza di stare insieme non solo per compiere un lavoro ma anche per tenere accesa una luce, al comune disprezzo per l'antisemitismo, il razzismo e le guerre.

Il regista *Angelo Savelli*

ESTRATTI STAMPA

Gabriele Rizza – Il Manifesto

«Prende la via del palcoscenico grazie al catalano Josep Maria Miró, autore di una riduzione nobile e fedele, coinvolgente per parsimonia emotiva e austerità narrativa, che dà conto dell'inquietudine dilaniante della giovinezza. Con altrettanta coerenza e sofferto rigore la dirige ora Angelo Savelli (sua anche la traduzione) che, quasi in dissolvenza, con pudore e rispetto, evoca la kantoriana *Classe morta*, non per mero gusto citazionista ma per farne sudario di vita e fondale di memoria condivisa.»

David della Scala - Rumorscena

«Fulcro dello spettacolo, giusto ribadirlo, è comunque la coppia dei due protagonisti. [...] Attirano lo sguardo e l'empatia del pubblico, ben calati nel testo in cui Miró ha intrecciato *L'amico ritrovato* con *Un'anima non vile*, il racconto con cui Uhlman riaffrontò la storia dalla prospettiva di Konradin. È bello quando un adattamento ha il coraggio di scegliere una chiave per aggiungere qualcosa che meritava di essere aggiunto. Di trovare, nel ritrovare.»

Titti Giuliani Foti – La Nazione

«Di sicuro il merito di questo lavoro teatrale oltre che di Savelli è anche del drammaturgo catalano Miró che ne ha realizzata un'efficace e toccante riduzione per tre attori, strutturata come una vera "ricerca del tempo perduto".»



Alberto Severi – Tg3 Toscana

«Il colpo di teatro e il colpo al cuore restano assicurati.»

Walter Porcedda – Gli Stati Generali

«Il racconto sul palcoscenico è un momento di impegno civile del Teatro Rifredi che con questo allestimento non rinuncia, come sempre, a schierarsi in modo netto sul piano culturale e politico.»

